

Mercoledì 9 marzo 2022 al Soroptimist International Club Trieste Roberta Nunin, docente di Diritto del Lavoro presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste, ha trattato il tema: Profili di attualità del diritto del lavoro, anche con riferimento alla tutela del lavoro femminile e alle pari opportunità.

Erano presenti 27 socie oltre alla Presidente e alle ospiti del Club di Cividale e di Udine Quaglia e Bellinaso.

Roberta Nunin, avvocato e professore ordinario, Direttrice del Master in Diritto del Lavoro e Della Previdenza Sociale, è stata Consigliera di Parità 2016-20 per la Regione FVG ed ha al suo attivo più di trecento pubblicazioni sulla materia. Osservando che negli ultimi decenni si sono fatti progressi nella tutela e nella valorizzazione delle lavoratrici, ricorda che le leggi italiane stabiliscono la parità di trattamento sul lavoro tra uomini e donne ma la realtà evidenzia una forte disparità che pone l'Italia al 67° posto tra i circa 170 Paesi considerati e la pone ancora più indietro se si considerano separatamente alcune categorie. La differenza si fonda, causa una cultura arretrata, sulle diverse mansioni meno redditizie che vengono affidate alle donne. non è una questione di inadeguatezza dei titoli di studio che, anzi sono in maggioranza conseguiti ai massimi livelli da studentesse, ma poi nel mondo aziendale, sia pubblico che privato, le presenze femminili si rarefanno. Un esempio evidenziato



l'anno scorso per la nomina degli esperti del Comitato Tecnico-scientifico nazionale per l'emergenza sanitaria Covid-19, che inizialmente prevedeva soltanto componenti maschili, ha messo a nudo anche la carenza di personale apicale femminile nelle diverse istituzioni sanitarie e scientifiche. Da Consigliera di Parità ha potuto ottenere dati dalle diverse aziende, valutando le realtà con più di cento dipendenti, maggiori risultati si potrebbero ottenere valutando anche aziende con cinquanta dipendenti. Un metodo per incoraggiare una gestione migliore della presenza femminile in azienda è considerata la premialità di aziende virtuose, qualificate a concorrere gare di appalti pubblici. Spesso sono le donne stesse che si adeguano alla mentalità per cui il lavoro femminile è solo aggiuntivo a quello maschile del capofamiglia, ponendosi così in una condizione di non autosufficienza economica, spesso giocata in sede di disagi familiari per violenze domestiche. La società italiana attualmente sta sperimentando la carenza di

nascite e di lavoratori giovani, un indebolimento sociale che non è in grado di sostenere il welfare dell'età pensionistica, e sta assistendo a una parziale entrata nel mondo attivo del lavoro dei giovani immigrati. Altri Paesi affrontano il problema con il miglioramento delle strutture educative per i più piccoli, in modo da non costringere le madri a rimanere a casa per accudire la prole: la "Cura" sta diventando un lavoro da distribuire paritariamente tra i coniugi e sono aumentate le giornate che i padri possono ottenere per "congedo parentale". È questa la prospettiva che fa apparire mezzo pieno il bicchiere che ancora desolatamente mezzo vuoto.

Alcune socie intervengono portando proprie esperienze personali da manager della propria ditta (Marchi) a dipendenti apicali di una grande azienda assicuratrice (Gaia Furlan) a dirigenti di una grande azienda di credito (Luisella Bellinaso) che sottolineano tutte una marcata differenza, dovuta purtroppo spesso alla mancanza delle donne di fare squadra.

Nella foto: Roberta Nunin con la Presidente del Club di Trieste Alessandra Malacrea, la Presidente incoming Paola Sbisà e Luisella Bellinaso (di spalle).